

# Dickens

1812-2012

A Bicentennial Chapbook



Oggi, 7 febbraio 2012, Charles Dickens compirebbe 200 anni.

Dickens può piacere o meno, ma è uno scrittore difficile da ignorare. Dopo tutto ha dato origine a un genere, ha fatto piangere generazioni intere, ha generato assembramenti sui moli di New York – dove i lettori americani aspettavano le navi inglesi per sapere se l'insopportabile Little Nell avesse reso l'anima – ha creato il Natale anglosassone come lo conosciamo e la Londra dell'immaginario collettivo.

Difficile da ignorare, appunto.

Così, ecco un piccolo *cotillon* per celebrare il bicentenario della sua nascita. Mi piacerebbe dire che è una guida per sopravvivere all'Anno Dickensiano, ma non sono sicura che le cose stiano proprio così. Qui dentro, *you see*, troverete tre cose: prima di tutto, un articolo su Dickens e Londra. Viene da *Senza Errori di Stumpa*, dove a suo tempo era arrivato come sinteticissima sintesi di una conferenza. Poi troverete una piccola sitografia: se vi prudesse l'uzzolo di celebrare il bicentenario leggendo, troverete link alle opere di Dickens - per lo più in originale e anche un certo numero di traduzioni. Non solo i romanzi celebri, ma tutto quanto, compresi discorsi, articoli, lettere, biografie. Più una certa quantità di cose curiose. Infine, per ultimo, c'è anche il mio racconto *Nebbia, pioggia, tempeste & aria fresca (completo di un naufragio e un interludio svizzero)*. Chiamiamolo un epistolario meta-dickensiano mignon, e non parliamone più.

E quindi adesso, come usa in queste circostanze, vi auguro una buona lettura e un felice Anno Dickensiano,

Chiara Prezzavento

## Fuliggine e Nebbia: la Londra scura di Charles Dickens

Charles Dickens, questa icona della britannicità, questo iper-londinese tra gli scrittori londinesi, non nasce affatto a Londra. Invece ci arriva a dieci anni, strappato alla gaia e marittima Portsmouth, alla scuola che amava, alla confortevole certezza di essere figlio di un gentiluomo moderatamente agiato...

Immaginate di trovarvi all'improvviso in un quartiere poco meglio che squallido in una città che passa da uno a sei milioni di abitanti nel giro di un secolo... sudicia, buia, affollata, puzzolente, pericolosa, traversata da un fiume che era una cloaca a cielo aperto, perennemente avvolta in una cappa di fuliggine e fumo: ecco come doveva apparire Londra al piccolo Charles. Per di più, suo padre John era un impiegato amministrativo di basso rango, scarsamente assennato\* e alquanto prolifico. Quando, a furia di coltivare velleità sociali irragionevoli, finì in prigione per debiti, toccò a Charles, il maggiore tra i figli maschi, lasciare la scuola e la famiglia\*\* e, abitando a pensione, lavorare in una fabbrica di lucido da scarpe. Poi va detto che si trattò solo di qualche mese passato a incollare etichette sulle bottiglie. Ben presto, Dickens padre ereditò da una nonna una somma sufficiente a pagare i creditori, così la famigliola lasciò il carcere di Marshalsea e il piccolo Charles fu recuperato dalla fabbrica e rispedito a scuola. Fine dell'infanzia tragica: onestamente, credo che possiamo risparmiarci qualche lacrimuccia quando leggiamo delle traversie del piccolo David Copperfield.

A diciassette anni, il nostro ragazzino era giovane di studio presso un avvocato al Temple, dove si supponeva che svolgesse quella sorta di apprendistato informale che, all'epoca, poteva condurre a qualche ramo della professione legale. In realtà Charles non aveva nessun interesse per l'avvocatura, e impiegava la maggior parte del suo tempo osservando la fauna londinese che popolava gli studi legali e studiando da sé la stenografia. A diciannove anni stava già mettendo a buon frutto tanto la sua capacità di osservazione quanto la stenografia, lavorando come cronista giudiziario per diversi giornali. Il giovanotto aveva occhio e un bernoccolo istintivo per il bozzetto descrittivo. Qualche caporedattore impiegò poco tempo a spedirlo a Westminster come cronista parlamentare dapprima, e poi a pubblicare i suoi *sketches*, bozzetti di vita londinese.

Nel 1833, a 23 anni soltanto, Dickens era conosciuto ed apprezzato, sotto lo pseudonimo di Boz, da tutti gli strati della popolazione londinese, e nel frattempo aveva fatto esperienza di vari ambienti destinati a giocare ruoli fondamentali nella sua futura vita di narratore: le fabbriche, le prigioni, i tribunali, quei quartieri in cui legioni di londinesi lottavano ferocemente per mostrare qualche grado di rispettabilità o signorilità...

Nel 1836 il Morning Chronicle cominciò a pubblicare le puntate settimanali di *The Pickwick Papers*, più che un romanzo vero e proprio, un susseguirsi di episodi alla maniera di Smollet, di Fielding e di altri autori settecenteschi. Le prime puntate non ebbero un successo travolgente, ma l'introduzione di Sam Weller, il valletto di Mr. Pickwick, con la sua parlata *cockney* e la sua combinazione di astuzia e buon senso, mandò le vendite alle stelle. Dickens aveva dimostrato di saper ritrarre i Londinesi, e Londra lo ripagò da allora con incessante adorazione e un'insaziabile appetito per i suoi lavori.

Dickens non si tirò indietro. Dopo *The Pickwick Papers* vennero, nel giro di pochi anni, *Oliver Twist*, *Nicholas Nickleby* e *The Old Curiosity Shop*, tutti ambientati a Londra, tutti pubblicati a puntate su vari periodici. Diciamocelo: era una vitaccia: ogni dannata settimana (oppure ogni quindici giorni nei casi più fortunati) bisognava produrre un capitolo di tot parole, non di più e non di meno, che terminasse lasciando qualche personaggio in difficoltà tali da *costringere* il lettore a comprare il numero successivo. E non c'era posto per i ripensamenti: se al capitolo XVI si decideva che il personaggio X sarebbe riuscito meglio come un *bon vivant* irresponsabile anziché un malvagio vero e proprio, non si poteva tornare indietro, perché i primi quindici capitoli erano già stati pubblicati... Scrittori meno abili affondavano a dozzine su queste difficoltà.

Dickens invece prosperava in quell'atmosfera frenetica. Riempiva i suoi romanzi di sottotrame e personaggi minori, di conversioni a 180 gradi e di coincidenze improbabili, ma lo faceva con tanto estro che il pubblico era in delirio. E lui adorava il contatto con il pubblico, le lettere dei lettori, era sommerso dagli impegni, dalle letture pubbliche, dalle produzioni teatrali amatoriali. E ciò benché nel frattempo avesse messo su famiglia con l'infelice Catherine Hogarth. Povera Kate, con un marito stravagante, irresponsabile, iperattivo, pieno di fascino e di capricci! Ma forse Dickens non aveva un gran bisogno di felicità domestica: era troppo preso dai suoi successi letterari, dall'ambiente frizzante e vivace del giornalismo londinese...

Paradosso: se c'è un autore che critica aspramente Londra, i suoi mali, la sua corruzione e le sue ingiustizie, questo è proprio Dickens. La gestione degli orfanotrofi e delle scuole, le lentezze del sistema giudiziario, le disparità sociali, l'aspetto disumanizzante dell'industrializzazione, le leggi sulla povertà, l'allignare della criminalità negli slums, pochi sono gli aspetti della vita cittadina che sfuggano alla sua censura. Addirittura, in *The Old Curiosity Shop* c'è un tentativo abbastanza scoperto di un'equazione tra Città e Corruzione dell'Umanità, cui corrisponde un'associazione speculare tra campagna e vita incorrotta e semplice. Eppure, togliete Dickens da Londra, ed eccolo perduto! Cosa farebbe il Nostro senza le redazioni dei giornali, senza i teatri, senza le strade affollate, senza la calca attorno ai tribunali, senza la varia, affaccendata, viva umanità che sgomita nelle vie di Londra? Lo ammetterà lui stesso, molti anni più tardi, quando faticosamente occupato con la prima stesura di *Dombey & Son* in Svizzera, confiderà a un amico: "Lontano da Londra non so scrivere!"

E nel frattempo, piovono i successi: *A Christmas Carol* (*Canto di Natale*), forse la storia più famosa di tutta la letteratura inglese; *David Copperfield*, il prediletto e più autobiografico tra i suoi romanzi; *Bleak House* (*Casa Desolata*), con la sua feroce denuncia di un sistema giudiziario incancrenito; *Little Dorrit*, che punta il dito contro la prigione per debiti\*\*\*; *A Tale of Two Cities* (*Le Due Città*), l'unico romanzo storico insieme al meno fortunato *Barnaby Rudge*; e poi *Great Expectations* (*Grandi Speranze*), e *Our Mutual Friend* (*Il Nostro Comune Amico*)... tutti così profondamente impregnati dello spirito, dei costumi, delle abitudini e dei vizi di Londra... Leggete dei pescatori di cadaveri annidati come ratti lungo il Tamigi, della sarta delle bambole che va a vedere le signore davanti alla Royal Opera House per copiare gli stili degli abiti, del giovanotto assunto per catalogare una biblioteca nelle stanze piene di muffa al Temple, della pittrice di ritratti in miniatura che vive in affitto accanto alla buona famiglia decaduta a Camden Town, delle piccole aziende nella City, degli imbalsamatori, delle ragazze da marito, dei venditori di ballate agli angoli di strada,

degli spazzini a nolo, dei ladruncoli, degli avvocaticchi, delle levatrici, delle vecchie madri tiranniche... C'è tutto un mondo nelle pagine di Dickens, e per la maggior parte, questo mondo si agita nelle vie di Londra. Anzi, Londra stessa è un personaggio a pieno titolo: sempre scura, nebbiosa, fredda, un po' crudele, con i suoi campanili che bucano il cielo grigio, con il fiume opaco, buono appena per i suicidi e il contrabbando, con le vie sporche e gli appartamenti pieni di muffa, i ponti deserti dove la gente si accoltella. Londra non è mai accogliente, di rado appare gaia, ma è sempre vivida, reale e pittoresca insieme.

Uno dei tanti misteri alchemici che resero questo scrittore disordinato e affannoso, crudele e allegro l'idolo della sua città. Quando morì, nel 1870, Dickens era immensamente popolare. Centoquarant'anni più tardi, lo è ancora, i suoi romanzi sono letti in tutto il mondo, e quanta gente forma la propria idea di Londra prima di andarci, sulle pagine di *Canto di Natale*, di *Oliver Twist* e di *David Copperfield*\*\*\*\*? E il fatto è che della Londra di Dickens resta sorprendentemente molto, a volerla cercare. Passeggiando intorno a St. Paul in una giornata bigia, traversando i cortili del Temple sotto la pioggia, rispondendo al bigliettaio *cockney* dell'autobus in Fleet Street, attraversando il vecchio Mercato delle Mele a Covent Garden, ecco che David, Amy Dorrit, Mrs. Nickleby, i fratelli Pinch, Sam Weller, Dick Swiveller e tutti gli altri ci vengono incontro.

La Londra di Dickens, quella che ha nutrito i lavori di Dickens, quella che Dickens ha immortalato e, in parte, creato - quella Londra è ancora al suo posto.

---

\* E forse nemmeno terribilmente onesto: è possibile che il suo precipitoso trasferimento a Londra fosse il frutto di qualche colpevole leggerezza nel maneggiare il denaro destinato alle paghe della Royal Navy.

\*\* Com'era d'uso all'epoca, moglie e figli "a carico" vivevano in prigione con il detenuto.

\*\*\* Tribunali, prigioni, fabbriche... suona familiare?

\*\*\*\* Confesso di essermi allarmata quando ho saputo che a Londra avrei abitato in una residenza universitaria a Southwark... perché Southwark, ai tempi di Dickens, era uno *slum* per nulla raccomandabile

## Piccola Sitografia Dickensiana

- Prima di tutto, in Italiano:  
Cominciamo con [LiberLiber](#), che offre un certo numero di titoli dickensiani – in vecchie traduzioni e in vari formati, compreso qualche libro parlato.  
Su Booksandbooks, invece, trovate [La Casa dei Fantasmi](#).
- Parlando di libri parlati, perché non provare con gli adattamenti radiofonici? Radio 3 ne offre due:  
[Il Circolo Pickwick](#)  
[David Copperfield](#)  
Dickens a parte, ci sono anche diversi altri classici.
- Naturalmente in originale si trova molto di più:  
[Dickens al Project Gutenberg](#): una notevole abbondanza di testi – comprese alcune rarità, bizzarrie e traduzioni in Esperanto!  
[The Complete Works of Charles Dickens](#) da leggere online, oppure...  
in formato PDF sull'apposita pagina di [The Pennsylvania State University Dickens Page](#),  
o scaricabili in formato ePub e Mobi/Kindle, *courtesy of* [The University of Adelaide](#).
- E poi...  
[Il sito ufficiale del bicentenario](#).  
Su The Victorian Web si trovano una ricca [pagina dickensiana](#) e [materiale](#) sulle illustrazioni originali dei romanzi.  
[The Dickens Page](#) è una miniera: concordanze, critica, saggi, lettere, biografie, discorsi...  
[La collezione dickensiana](#) al Victoria And Albert Museum  
Il sito del [Charles Dickens Museum](#), che offre anche un [tour virtuale](#).  
[David Perdue's Charles Dickens Page](#) è costellato di pubblicità, ma cose come l'indice alfabetico dei personaggi dickensiani e la mappa della Londra di Dickens valgono decisamente una visita.  
Un'altra [Dickens Page](#) con un'abbondanza di link.  
E per finire, [The Dickens Fellowship](#) - perché nel mondo anglosassone un'associazione non manca mai.

La maggior parte di questi siti possiede poi abbondanti elenchi di link: consideratevi forniti di tutto quel che serve per smarrirsi dickensianeggiando per la rete...

# Nebbia, Pioggia, Tempeste & Aria Fresca

(completo di un naufragio e un interludio svizzero)

Caro Mr. Dickens,

il mio amico Steerforth mi ha consigliato di scriverLe. Dice che, essendo il nostro Autore, Lei può far succedere le cose. Sarebbe di troppo disturbo per Lei farmi tornare a casa con la Mamma? Non è che non mi trovi bene a Salem House (anche se piove sempre, non tutti i maestri sono gentili, e il preside mi fa portare sulla schiena un cartello che dice "Attenti, morde!"), ma sarei molto più felice a casa con la Mamma e Peggotty. Prometto che sarò bravo, se vorrà accontentarmi. Steerforth mi aveva suggerito di chiederle anche di ~~togliere di mezzo~~ far partire per le Colonie il mio patrigno, Mr. Murdstone, ma io credo che questo farebbe di me un bambino orrido, e quindi non lo chiederò.

La ringrazio fin d'ora e sono rispettosamente il Suo

David Copperfield

Caro David,

per quanto mi faccia piacere ricevere lettere da uno dei miei personaggi, temo molto che tu mi abbia scambiato per Papà Natale. Sono dolente di doverti informare che la buona tecnica narrativa e i dettami del mercato editoriale m'impediscono di esaudire la tua richiesta. Ti posso garantire, tuttavia, che ti aspetta una vita interessante, ricca di avventure e di sorprese, alcune delle quali dannatamente buone.

Se posso darti un paio di consigli, comportarti da bravo ragazzo e non dare sempre retta a quel che dice Steerforth.

Cordialmente

A handwritten signature in cursive script that reads "Murdstone". The signature is written in dark ink and is positioned above several horizontal wavy lines that serve as a decorative flourish or underline.

Caro Mr. Dickens,

si è arrabbiato con me perché mi sono lamentato? Lo chiedo perché, dopo che l'ho fatto, la Mamma è morta e Mr. Murdstone ha mandato via Peggotty, mi ha tolto da scuola e mi ha

messo a lavorare in fabbrica, dove lavo le bottiglie e incollo etichette per 6 scellini la settimana, ed è pieno di topi, e c'è sempre nebbia. Quindi ora capisco che prima avevo tante benedizioni, e adesso non le ho più, e allora mi sono detto che magari l'Autore mi ha punito per insegnarmi a non lamentarmi. Se è così, Le assicuro che ho imparato la lezione, e prometto di non farlo più.

Suo contritissimo

David

David, mio caro ragazzo,

David, mio caro ragazzo,

no, no, no! Che cosa ti fa pensare che sia arrabbiato con te? Devi capire che la richiesta di orfanelli è enormemente alta. I miei personaggi che arrivano all'ultimo episodio forniti di due genitori vivi si contano sulle dita di una mano, e non sono mai protagonisti eponimi. Detto tra noi, ti ho fatto un favore: le madri tendono ad essere creature inefficaci, che non sanno intervenire quando è giusto e ti lasciano a lavorare in fabbrica anche quando non ce n'è più bisogno. D'altro canto, fidati di me quando ti dico che un po' di lavoro in fabbrica non ti ammazzerà: lo so per esperienza diretta, e sapessi come lacrimano i lettori!

Stammi bene e credi che il tuo Autore pensa sempre per il meglio.

CD

Caro Mr. Dickens,

è passato qualche anno dall'ultima volta che Le ho scritto. Spero che non mi giudicherà venale o impertinente, ma un dubbio mi rode. Non ero per caso io a dover ereditare, invece di Peggotty? Non sono le vecchie zie a lasciare patrimoni per testamento? Invece Peggotty ha ereditato da un carrettiere, mentre la Zia Trotwood non solo gode di ottima salute, ma sostiene di essere in rovina, e quindi mi domando se non ci sia stato un errore da qualche parte. Mi creda, non solleverei la questione se non ci fosse un Mr. Spenslow a impedirmi di sposare Dora per l'irragionevole motivo che non ho un penny: qui parliamo della mia felicità che, ne sono certo, non può non stare a cuore al mio creatore.

Rispettosamente suo

David Trotwood Copperfield



Caro David,

immagino di avere solo me stesso da biasimare per questo. Oh, se solo, nel crearti, ti avessi dotato di un po' più di cervello! Lascia che ti riveli un segreto del mestiere, visto che sembri intenzionato a scrivere a tua volta: il tuo dovere di personaggio è cercare di ottenere quello che vuoi; il mio dovere di autore è metterti tra le ruote tutti i bastoni possibili, fino a quando non avrò raggiunto il numero di capitoli concordato con l'editore. Per cui, mio caro, al momento non è che la tua felicità sia la prima delle mie ossessioni. Ciò detto, trovo ottima la tua idea a proposito di Mr. Spenlow, e te ne ringrazio vivamente.

CD

Caro Mr. Dickens,

potrei dichiararmi ferito dalla sua mercenaria indifferenza nei confronti della mia sorte, ma mi limiterò invece a porle una domanda su una questione che mi allarma: quale idea le avrei mai dato a proposito di Mr. Spenlow?

Suo

DTC

Mr. Dickens!

Le proibisco di assassinare la gente e dire che l'idea è stata mia! Sebbene i miei studi legali non mi abbiano provveduto di alcuna apprezzabile conoscenza pratica del Diritto, sono confusamente certo che non può affibbiarmi la responsabilità - legale o morale - della morte di Mr. Spenlow. Pertanto la prego di non scrivere nulla che possa indurre i lettori, altri personaggi o la polizia a bizzarre conclusioni. E dimenticavo: essendo un buon ragazzo, sono inorridito.

La saluto con gelida disapprovazione

DTC

David,

ecco un pensiero per quella scodellina di *porridge* che amiamo chiamare la tua mente: adesso puoi sposare Dora! Ringraziami, invece di strepitare e ricordarti della Piccola Nell.

Anche lei era una protagonista, e anche lei ha cominciato a tempestarmi di corrispondenza indesiderata. Hai un'idea di quante copie mi ha fatto vendere la sua patetica morte?

Dickens

~~Caro~~ Mr. Dickens,

dopo la nostra ultima spiacevole corrispondenza, è con molto sforzo che m'induco a scriverle di nuovo, ma la povera Peggotty è fuori di sé da quando la Piccola Em'ly è fuggita con Steerforth, e sembra convinta che lei possa in qualche modo farcela ritrovare. Personalmente dubito che lei voglia, ma l'affetto che nutro per la mia vecchia balia e per Em'ly mi spinge a non lasciare nulla d'intentato, e quindi ~~le chiedo la supplica~~ la prego di lasciarci ritrovare la cara fanciulla.

Suo ~~fervidamente~~ speranzoso

DTC

Grazie, Mr. Dickens!

Come posso esprimere la mia sconfinata, straripante gratitudine? Em'ly è viva! Em'ly è a casa! Oh, la prego: non si senta in colpa per avercela fatta ritrovare in un bordello londinese! O per aver fatto morire il bravo fidanzato di Em'ly mentre tentava (invano) di salvare la vita proprio a Steerforth: un *coup de théâtre* magistrale! Che tempesta! Che naufragio!! Un nonnulla dolorosetto per me, ma chi sono io per protestare, quando le vendite sono schizzate alle stelle?

Lei sarà sempre la prima persona a cui mi rivolgerò nel bisogno, Mr. Dickens: ha un modo così efficace di farmi riconsiderare quelle che *prima* del suo intervento vedevo come sciagure... Grazie, grazie, grazie!

David

Caro Mr. Dickens,

avevo fatto voto solenne di non scriverle mai più, ma questa tranquilla vita di scrittore in una vallata svizzera mi sta uccidendo. Non ho nulla contro la Svizzera e le sue vallate: l'aria è fresca, il latte ottimo, e la mia condizione di giovane vedovo sembra rendermi interessante a tutti e ciascuno. Dirò di più: tremo al pensiero di ciò che escogiterà questa volta per accontentarmi... eppure sono talmente esulcerato che persino un naufragio nelle acque interne della Svizzera mi parrebbe un miglioramento. Faccia del suo peggio, Mr. Dickens, ma mi sottragga alle vallate svizzere.

Suo esasperato

DTC

David,

conosco persone che darebbero la mano destra per sedere tutto il giorno in una vallata svizzera piena di sole, scrivendo nel melodioso concerto dei campanacci bovini. Vero è che, una volta data la mano destra, avrebbero difficoltà a perseguire una carriera letteraria... Ecco, questa potrebbe essere un'idea per te! Ma sei fortunato: l'editore vuole un lieto fine. Non che tu lo meriti, ma stai per tornare a casa, e forse arriverai al dunque persino con Agnes. Sempre che ti voglia, dopo che hai impiegato quasi cinquanta capitoli ad accorgerti di lei!

Dickens

Carissimo Mr. Dickens,

in fondo al mio cuore ho sempre saputo che Lei non era cattivo. Agnes e io siamo molto felici, la zia Trotwood (con il suo ritrovato patrimonio) è madrina della piccola Betsey, i malvagi sono puniti, tutto si è risolto per il meglio, e non so dirLe quanto Le siamo grati. Mi domandavo, tuttavia, se potrei importunarLa per un ultimo piccolo particolare: questa lunga narrazione della mia vita in prima persona non si presterebbe bene ad essere pubblicata a puntate in qualche periodico? Crede, con le Sue conoscenze, di poter interessare qualche editore alla mia storia? Dopo potrebbe scrivere un seguito sulla mia vita da romanziere di successo.

Grato in anticipo, e rispettosamente Suo

David T. Copperfield

Caro David,

non mi pare un'idea terribilmente buona, almeno non prima che qualcuno inventi la meta-letteratura, e poi, a dirti il vero, ora che siamo giunti felicemente in porto, sto pensando a un'altra storia. Me l'hai fatta venire in mente proprio tu, con la tua approssimativa conoscenza del Diritto: uno di quei processi interminabili, una casa desolata, una protagonista matura e sensibile. Il tipo che non scrive lettere al suo autore. E con questo, caro ragazzo, auguro a te e famiglia ogni bene possibile, eccetera.

Tuo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mark Twain", with a decorative flourish underneath.